

Ufficio Catechistico Diocesano

discepoli



amici

Apostoli



"...in campo non in panchina!"

cammino in preparazione all'incontro con l'Arcivescovo



Cari ragazzi, questa proposta è per quelli tra voi che hanno fatto la cresima quest'anno o si stanno preparando a riceverla tra poco.

Come sapete, siete tutti invitati dal cardinale Arcivescovo il **29 novembre** in cattedrale per ascoltare i suoi consigli e dialogare insieme.

Volete arrivare pronti e allenati a quest'incontro che vi darà lo sprint per continuare con entusiasmo il vostro percorso di cristiani?

Allora, mettiamoci in cammino. Faremo una passeggiata spirituale in due tappe accompagnati dall'evangelista Giovanni e dal nostro catechista.

Che cosa occorre?

Un'attrezzatura essenziale, e cioè: la fotocopia del cap. 6° del vangelo di Giovanni che troviamo in questo libretto e un evidenziatore.

Un tempo minimo di due settimane, utilizzando, per esempio, due incontri di catechismo

E in quanto a compagni di strada...più ce ne sono meglio è.

Siamo pronti? Si parte.

Cammino in preparazione all'incontro dei cresimati e cresimandi con l'Arcivescovo

1° TAPPA

Vogliamo trovare le parole che nel cap.6 del vangelo di Giovanni indicano chi seguiva o cercava Gesù. Leggiamo tutto il capitolo o una parte per volta e proviamo a cercare insieme. Poi evidenziamo le frasi.

Ad esempio:

- Gv 6,1: Una grande folla lo seguiva
- Gv 6, 5: Gesù vide che una grande folla veniva da lui
- Gv 6, 9: Che cos'è questo per tanta gente?
- Gv 6,10: Erano circa cinquemila uomini
- Gv 6, 24: La folla..si diresse..alla ricerca di Gesù

Ora domandiamoci:

Chi sono questi "seguaci" di Gesù?

Lo dice la parola: sono persone che lo seguono

Ma con che spirito e per quale motivo? Con quale assiduità?

Noi non sappiamo chi siano ma se lo seguono una volta o due e poi basta, allora è per curiosità o per interesse, ad esempio, la speranza di essere guariti o aiutati in qualcosa.

Se invece lo seguono assiduamente, lungo il suo percorso di villaggio in villaggio e ascoltano quello che insegna, allora queste persone le chiamiamo **discepoli**, dal verbo latino *discere*, che vuol dire imparare.

Un altro elemento da considerare è questo:

Quelle che seguono Gesù non sono persone ben distinte le une dalle altre. Sono un gruppo, senza caratteristiche precise.

Sappiamo solo che sono disponibili ad aiutare Gesù, sono collaboratori disposti a diventare anche servitori, perché il loro Maestro per primo si è messo a disposizione di tutti e ha mostrato la bellezza del donarsi agli altri per amore.

Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 1-24

Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, [2] e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi.

[3]Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. [4]Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. [5]Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

[6]Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. [7]Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». [8]Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: [9]«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

[10]Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. [

11]Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. [12]E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». [13]Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. [14]Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». [15]Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo. [16]Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare [17]e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. [18]Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. [19]Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. [20]Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». [21]Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti. [22]Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. [23]Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie.

[24]Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. [25]Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?»

Gli amici di Gesù

Lazzaro, Marta e Maria
(Lc 10, 36-42; Gv 11,1-27).

Gli sposi di Cana
(Gv 2,1-2)

Giuseppe d'Arimatea
(Gv 19, 38)

Maria Maddalena
(Gv 20,11-18)

Tra loro ci sono anche degli **amici** di Gesù. E questi cominciano ad essere più riconoscibili, come **Lazzaro, Maria, Marta**, sempre pronti ad ospitarlo, quando tanti, a Gerusalemme, incominciavano a rifiutarlo.

Ora cerchiamo altri amici di Gesù, oltre ai tre che abbiamo detto.

Possiamo immaginare che lo fossero

- **gli sposi di Cana,**
- **Giuseppe d'Arimatea,**
- **Maria Maddalena**

Perché?
Dove si parla di loro?
Ce ne sono altri?

Certo, come spesso succede, anche per Gesù non erano molti i veri amici.
Diciamo che erano pochi.

D'altra parte, il valore degli amici non si misura dal loro numero.

2° TAPPA

Riprendiamo il nostro cammino e osserviamo.

C'è una specie di spartiacque, come succede in vetta alle montagne o anche in collina, quando salendo su una cresta più alta delle altre, si può vedere lontano, sia di qua sia di là.

Diciamo che è uno spartiacque, perché divide le acque: le piogge non possono fermarsi sulla cima e quindi scendono su un versante o sull'altro.

Qualcuno è mai stato sopra Begato, alla Costa di Rivarolo? Se ci si affaccia, si vede da una parte Rivarolo e dall'altra Bolzaneto.

Ecco, il discorso che Gesù fa a Cafarnao, e che leggiamo in Gv 6, 48-51, è questo spartiacque, perché causa una divisione netta tra due gruppi di discepoli: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Allora la gente si disperde, come la pioggia sulla cima del monte, che non si sofferma lì, e si formano due gruppi:

quelli che se ne vanno dicendo: "Questo discorso è duro", cioè non lo capiamo, non ci convince.

quelli che restano (i 12 e altri con loro) che dicono come Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna"

[48]Io sono il pane della vita. [49]I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50]questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51]Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Gv 6, 48-51

Riassumendo

Ci sono 3 momenti nel cammino degli **apostoli**:

1. Prima, sono discepoli
2. Poi, diventano amici di Gesù
3. Infine, sono mandati al mondo: diventano apostoli

E noi?

Ci riconosciamo nel momento 1, o 2, o 3 o in tutti e tre?

Riflettiamo.

Abbiamo fatto il catechismo, abbiamo imparato a conoscere e amare Gesù: ***Siamo stati e siamo suoi discepoli***

Abbiamo mangiato alla sua tavola, come i 12 apostoli nell'Ultima Cena: ***Siamo stati e siamo suoi amici***

Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nella Cresima, come gli apostoli il giorno di Pentecoste: ***Siamo pronti per diventare apostoli***, cioè mandati ad annunciare e testimoniare Gesù nel mondo in cui viviamo.

Alcune domande:

Che cosa ci aspettiamo di dover fare come testimoni di Gesù?

Che cosa ci sentiamo di fare?

Quali difficoltà prevediamo di incontrare?

Come pensiamo di superarle?

Un ultimo impegno

Preparare qualche domanda che le catechiste faranno avere al Cardinale perché possa rispondervi durante l'incontro in cattedrale.



**"Saremo Missionari che giocano in casa,
non necessariamente in trasferta.**

L ' importante non restare in panchina."

*"Saremo Missionari che giocano in casa,
non necessariamente in trasferta.
L ' importante non restare in panchina."*

**Arcidiocesi di Genova
Ufficio Catechistico**